

TELECONTROLLO 2013, L'INDUSTRIA FA SISTEMA

Agnese Cecchini

Torna l'appuntamento con il congresso biennale di Anie/Assoautomazione giunto alla sua tredicesima edizione. Il tema di quest'anno è: "Competitività e sostenibilità - progetti e tecnologie al servizio delle reti di pubblica utilità"; un focus nuovo spiccatamente dedicato alla pubblica amministrazione. Ne parliamo con Antonio de Bellis, presidente Gruppo telecontrollo, supervisione e automazione delle reti

Il focus dell'evento di AssoAutomazione indica che Confindustria ha sentore di un cambiamento nella PA?

Il focus di quest'anno risponde a un clima di trasformazione che è in atto e alle necessità intrinseche delle utenze. Stanno mutando le esigenze quotidiane ed è a queste che il comparto industriale cerca di dare una risposta. Pensiamo a un tema fuori dagli ambiti tradizionali del Telecontrollo

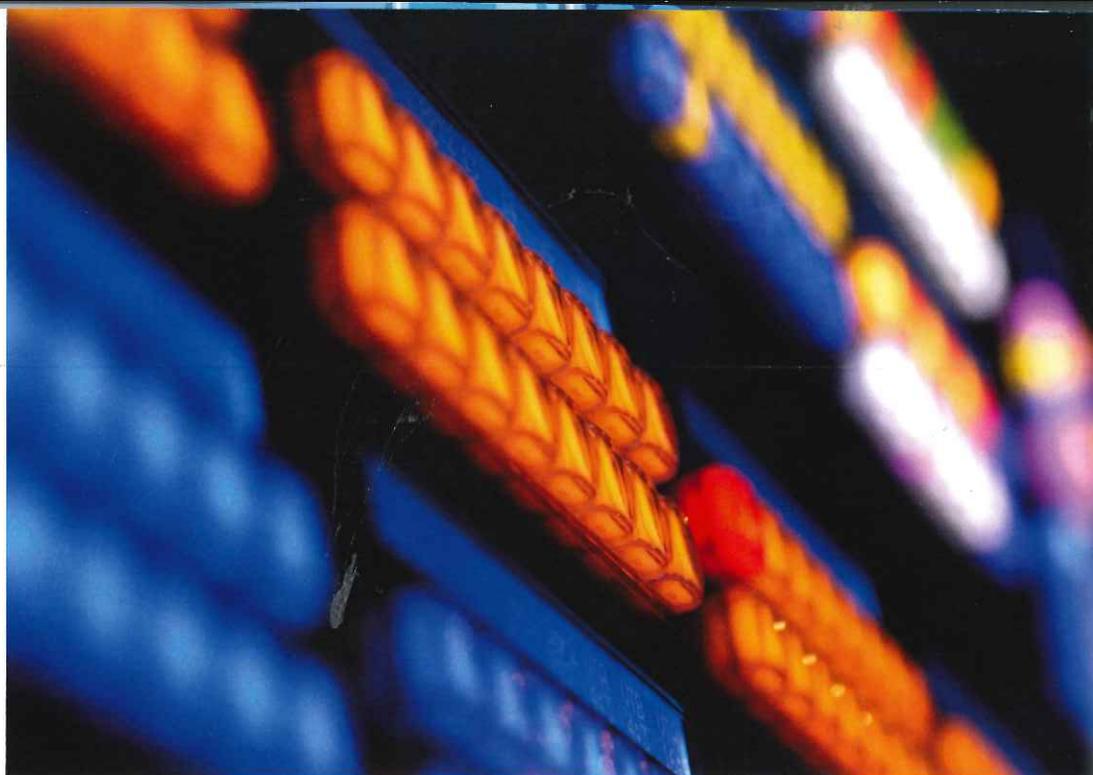
come la mobilità elettrica. Per svilupparsi ha bisogno di una diversa struttura della rete che coinvolga anche operatori normalmente fuori dalla filiera elettrica e una riqualificazione di spazi ora impiegati per altri scopi. Nel comparto della produzione di commodity come acqua, elettricità e gas, invece, subentrano nuove esigenze. In primis la necessità di una maggiore efficienza e qualità del servizio, seguita dal necessario contenimento dei costi di produzione.

Il programma è organizzato secondo tre filoni: acqua, elettricità e Ict.

È giunto il momento di realizzare un trait d'union tra comparti, non crede?

Nell'edizione di quest'anno, per la prima volta, abbiamo raggiunto un obiettivo che ci eravamo prefissati già da qualche edizione, oggi la nostra agenda ha diverse chiavi di lettura: temporale, tematica e un approccio tecnologia & business trasversale alla commodity. Da anni esorto a un

concetto di rivoluzione, ma capisco che come società, intesa anche come macro-progetti e infrastrutture, dobbiamo parlare di evoluzione. L'Europa non ha deserti in cui far sorgere una nuova e innovativa città, bisogna considerare il quadro sociale e infrastrutturale in cui siamo. Vista in questa cornice, sono d'accordo che ci sia necessità di una trasversalità. Anzi, credo che se andiamo a ripescare alcune memorie presenti nell'edizione, ci si accorge che partiamo da



un contesto, ma debordiamo in un altro. L'esempio tipico sono le presentazioni del comparto acqua e poi si riferiscono all'efficienza energetica, andando a toccare tematiche tipiche del discorso elettrico.

Ha fatto riferimento al business, quindi valuterete anche gli aspetti finanziari dei progetti? Ritene che bisognerebbe attuare un'operazione di divulgazione anche agli istituti di credito?

Il tema è caldo, ma tolto il fatto che oggi ci sono ancora molti tabù e reticenze a parlare di soldi, bisogna trovare anche qualcuno che abbia la volontà di farlo. Quello che posso dire è che c'è un forte coinvolgimento degli istituti finanziari, quello che manca è un discorso massivo legato agli investimenti. Questo è un momento dove vige cautela e poca disponibilità per il credito a rischio. Il processo comunque è avviato, anche se lento. Nella mia vita aziendale mi sto trovando a tavoli di confronto in cui sono presenti anche istituti di credito. Il settore bancario è predisposto a esplorare e capire le tecnologie e le opportunità, però non ci sono partner per investimenti massivi, come nel caso della banca araba impegnata nelle città nel deserto.

Il rilancio economico quindi riparte dalle utility?

Il rilancio riparte da tutti. Non penso che

ci sia un singolo soggetto che può fare il passo, ma vedo più uno scenario in cui siamo tutti coinvolti come parte attiva e non può mancare nessuno all'appello, altrimenti si mette in crisi tutto il sistema. La mancanza di un piano strategico nazionale condiviso e i conflitti tra più entità sta facendo, a mio parere, perdere delle occasioni all'Italia; ed è un peccato visto quanto fatto da un comparto industriale che ci ha creduto e ha investito. Pensiamo a quanto è accaduto con le rinnovabili. Dopo il boom ora abbiamo un'utenza penalizzata dagli incentivi e mi chiedo: stiamo sfruttando al massimo il potenziale installato? Abbiamo centrali spente o a regime ridotto... Bisognerebbe fare il punto della situazione e partire con un piano di rilancio solido e affidabile nel medio e lungo periodo. Noi, dal canto nostro, ci auguriamo di essere il punto di riferimento per una nicchia di mercato che, secondo noi e ne abbiamo dato prova negli scorsi anni, fa da "cartina di tornasole" sui trend del settore. E quello che ci fa piacere, dopo un numero importante oggi di edizioni, è che siamo ancora capaci di attrarre nuovi soggetti e nuovi contribuenti. Questo per noi è un segnale importante all'esterno e al comparto industriale: siamo in grado di fare sistema.